Zeitschrift: Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic grischun

Herausgeber: Lehrpersonen Graubünden

Band: 71 (2009)

Heft: 6: Ältere Lehrpersonen

Rubrik: Pagina Grigionitaliana

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

«Raccontare la scuola ai cani»

La crisi della scuola e la crisi del passaggio generazionale...

DI GERRY MOTTIS

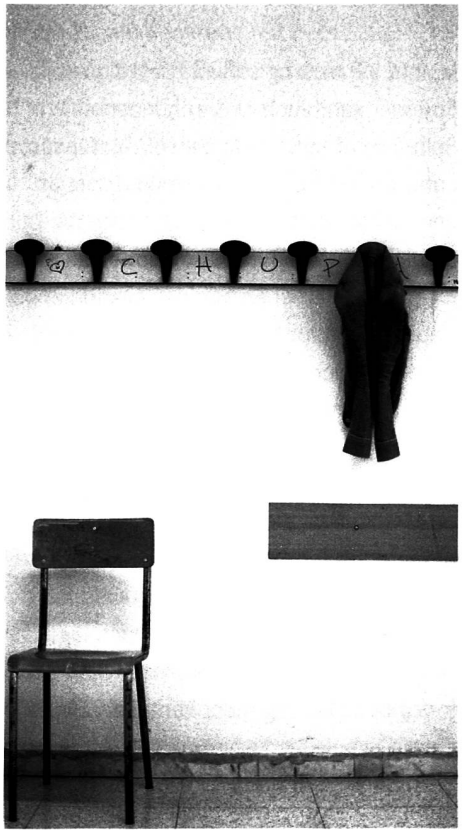
Il titolo provocatorio scelto per la stesura di questo nuovo articolo, si ispira ad una piacevole lettura intrapresa quest'estate: «La scuola raccontata al mio cane» di Paola Mastrocola[1], la quale - tramite un percorso personalissimo - ripercorre le tappe dell'evoluzione (o regressione?) del «sistema»-educazione, insegnamento e apprendimento in ambito scolastico.

Una premessa è d'obbligo: la Mastrocola (colorita scrittrice di romanzi) deduce le sue (a volte grottesche) osservazioni dal mondo scolastico italiano del livello medio superiore e si affida soprattutto alla sua esperienza di insegnante di lingua e letteratura italiana... Contesto e realtà apparentemente molto lontani dai nostri, a primo colpo d'occhio. Ciononostante, basterà scorrere un paio di brani del testo, per renderci subito conto delle (inquietanti) somiglianze «globali» per rapporto alla complessità del «sistema»-Scuola. La professoressa Mastrocola (oggi rampante 53enne) spiega la «tragedia» personale dell'essersi astenuta un solo anno dall'insegnamento (ai fini di un aggiornamento) e di essere così rientrata in un sistema scolastico radicalmente trasformato. Pressioni politiche, sociali, economiche e quant'altro hanno spinto la struttura di colpo a barcollare e infine a cedere per riassettarsi in una matassa multicomplessa. Basti per noi leggere un paio di brani del testo per riconoscerci quasi per intero... Cosa è cambiato in così poco tempo?

1 Paola Mastrocola, La scuola raccontata al mio cane, Guanda Editore, Milano 2004.

Adesso ci chiedono altro. Ci chiedono efficienza e oggettività, burocrazia e forma, tempo pieno, disponibilità, variegate e indefinibili competenze su un piano misto griglia che sta tra il sociale, lo psicologico, il politico, l'umanitario.

Certo, le richieste al mondo scolastico sono cresciute in modo esponenziale negli ultimi anni e le cause sono molteplici e non spetta a noi trovarle e analizzarle. A noi interessa che cosa ci chiede concretamente la società? Continua la Mastrocola: *Ci chiedono: di fare tante ore, di sostituire i colleghi assenti, di presentare progetti, di tenere i rapporti con gli enti, con il territorio. Di occuparci dei problemi: l'handicap, gli studenti extracomunitari, il disagio sociale. Ci chiedono di insegnare:*



educazione stradale, la corretta alimentazione, i danni dell'assunzione di droghe, i rischi di concepimento e di contagio nel rapporto sessuale. Ci chiedono di occuparci dell'educazione dei ragazzi in senso lato. Di far loro da genitori, da psicologi, da animatori. Ci chiedono di portarli al cinema, a teatro, alle mostre, in viaggio. Ci chiedono di aiutarli a navigare in internet [...].

Nobilissimi obiettivi, questi, certo! Eppure, pare abbia ragione un mio collega di scuola secondaria, quando ammette che «Presto bisognerà rimboccare anche le coperte ai nostri allievi e far loro recitare la preghierina»...

È indubbio che le crescenti pressioni della società (multietnica e multilinguistica), e le continue sue richieste, stiano mettendo un po' in crisi il naturale adattamento della Scuola. Crisi che si cerca di risolvere con forzate e perenni rivoluzioni didattico-pedagogiche, e - paradossalmente - (mi sembra di capire) proprio a scapito dell'insegnamento stesso, il quale è sempre più trascurato per «educare in senso lato» (Mastrocola) questi ragazzi allo sbando... E allora si ritorna sempre alla solita «antiquata» cantilena: La scuola dovrebbe istruire, la famiglia dovrebbe educare... Schematico, simmetrico, preciso! Eppure, la realtà ci mostra quanto questa simmetria si sia sbilanciata e vada a ricadere «sulle spalle» della Scuola (cioè di tutti gli insegnanti, di tutti i livelli, e di tutti i contesti geo-politici)...

Continua la Mastrocola: *A noi, un tempo, competeva un mestiere molto ristretto e ben definito [...]. Davamo un infinito valore*

alla nostra materia. Era tutta lì la forza del nostro mestiere. [...] Oggi insegnare la nostra materia è diventato un optional. Se proprio ci tieni, lo puoi fare. Ma è l'ultima cosa che ti viene richiesta.

In conclusione, sembra proprio che il «sistema»-Scuola si sia adeguato in silenzio, ma non bene adattato alle crescenti e pressanti richieste della società, con le palesi conseguenze di questo malriuscito «adeguamento». Lo sanno più di tutti gli insegnanti di lunga data, quelli che in questi ultimi decenni hanno dovuto massicciamente rivedere il loro metodo di insegnamento, cambiare manuali su manuali, trovarsi a lottare con tecnologie e burocrazia, ma soprattutto a dover sacrificare tempo ed energia per «educare» i figli degli altri...

Se non si frena (o si inverte) questa tendenza (un «sano» ritorno alla trasmissione di conoscenze e competenze umanistiche e scientifiche), a mio avviso si declinerà pian piano verso l'entropia utilitaristica. Infatti, conclude la Mastrocola, *molti di noi, purtroppo, hanno smesso di crederci: hanno un po' alla volta, quasi impercettibilmente, cambiato mestiere.* Sarebbe come «raccontare la scuola ai cani»... In fondo, ad insegnare ai nostri giovani a fare all'amore, ci pensino gli altri...

Contatto: gmottis@hotmail.com
Articoli: www.gmottis.ch

In'emprova da finir

DAVID FLEPP, PRESIDENT PARTENT DALLA CGRS

Lecturs attents dalla pagina rumantscha el fegl scolastic seregordan forsa da miu davos text ell'ediziun digl uost cul tetel «In'emprova d'entscheiver». L'entschatta ei daditg dada e speronza gartegiada ellas stanzas da scola grischunas. Pertgei ina buna entschatta facilitescha gie enconuschentamein la continuaziun e meina era savens ad ina buna fin.

Finir bein denton ei buc adina aschi sempel.

Exempels dat ei avunda.

El tennis ein ils davos puncts tochen alla victoria ils pli grevs da far. La victoria avon egl ha la canviala da beinenqual giugadur entschiet a tremblar. Enqualin ha lu tuttina saviu gudignar il giug, biars han denton en quei mument dau il giug orda maun e la finala spiars.

El ballapei schabegi meinsvart che l'equipa en avantatg survegn ellas davosas minutas il cuntergoal d'egualitad ni spiarda schizun il giug. Vesend ch'il giug va mo pli paucas minutas ei la schanuglia da bia giugadurs nundeclarablamein vegnida loma. En omisdus cass paran ils protagonists che han la victoria avon ils egls dad haver difficultads da finir bein.

Era el mund dil teater occupescha il plaid «finir» in'impurtont plaz. Dad ina vart perquei che la finiziun dad in toc ha indiscutablamein ina impurtonza centrala. Da l'autra vart denton era gest perquei ch'igl ei buc sempel da finir bein in toc. Midadas dalla finiziun dil toc lai il reschissur adina aviartas e quei buc darar tochen il davos mument.

El mund dil cabaret secumporti pauc auter cun il finir. Ei in «sketch» cabaretistic gartegiaus aschia che las pointas suondan quasi incontin in l'auter eisi grev da finir bein - el senn che la pointa finala ei lu era il punct culminont.

Ella politica federala datti magari situaziuns nua che las persunas en uffeci ein aunc en lur mandat schegie che il niev ei gia elegius. Ins sa s'imaginar che ils patratgs vid la pensiun federala han era schon engreviau ils partents da finir bein lur mandats.

Mo jeu vi gnanc tschercar memia lunsch e tschintschar da caussas jastras. Mia experientscha fatga cun dar giu il mandat sco president dalla CGrS e demissiunar ha mussau a mi che finir bein ei buca adina sempel. Ei dat tochen la fin da far. Ei drova dad haver in bien flad tochen all fin. Jeu sperel denton da puder terminar aschia quei uffeci, per ch'ei detti ina buna finiziun sco basa per ina buna entschatta per la nova suprastonza.

Sin quella via vi jeu engraziar a tut mes consuprastonts dapi igl onn 1999 e specialmein als consuprastonts che han accumpignau mei en mes 5 onns sco president.

Alla nova suprastonza giavischel bien spert da collaborar in cun l'auter, ideas cretivas pils dis da scolaziun e bien flad.

P.S.
Mia emprova ha da far zun nuot cun il tema da quest fegliet scolastic. Forsa sun jeu buc la gesta persuna per dillucidar il tema «persunas d'instrucziun pli veglias». Hai jeu bein mess in tierm a mia carriera scolastica suenter otg onns la stad 2007. Da remarcar ei en quei connex che da 2 scolastas e 5 scolasts secundars sursilvans diplomai la primavera 1999 a Friburg instruescha aunc ina persuna parzialmein.